

Liceo scientifico-linguistico statale “Cuoco-Campanella”
Napoli



C'è qualcuno lì fuori? (La guerra più che civile americana)

Classe III Bs

Lucrezia Acciaro, Danilo Arpaia, Antonio Buonafede, Simone Buonocore,
Simone Carbone, Raffaele Correale, Francesco D'Auria, Erika Del Duca, Giuseppe Distinto,
Francesca Pia Fenderico, Dariia Handrabura, Davide Imperato, Keroline Santos,
Vittorio La Daga, Martina Lamagna, Anna Pascucci, Maria Grazia Perugino, Martina
Sacchettino, Pamela Santos, Vincenzo Scielzo, Rita Talotti, Yuri Vaccarella

Docenti: Vincenzo Albano, referente, con la collaborazione di Simona Ciranna

C'è qualcuno lì fuori? (La guerra più che civile americana)

Da: ragazzoamericano@xxxxx.com A: cercatoridifelicità@xxxxx.com Oggetto: messaggio nella bottiglia Data: 24/03/96 Ora: 01:55

C'è qualcuno lì fuori? Lo so, lo immagino, che siete in tanti, navigatori come me in un mare che, considerato anche il nome dato alla mailing list, "cercatori di felicità", mi piace immaginare infinito. Ho un messaggio per voi. Mi chiamo Jeremy ma mi potrei chiamare anche Jason, potrei essere Jim, oppure Michael... non ha importanza perché ho sempre pensato che un semplice nome non sia l'espressione dell'identità di un essere umano. Sono un ragazzo americano come tanti, alla ricerca di una felicità promessa da tutti, persino dalla Costituzione del paese, ma difficile, impossibile da raggiungere. Oggi, però, voglio approfittare di un'occasione storica, offerta dalla tecnologia: oggi il mondo può cambiare, almeno il mio, perché ho la possibilità di esprimere quello che sono, quello che penso, quello che penso di essere senza che voi vi lasciate condizionare dalla mia faccia, dal mio corpo, dai miei vestiti... quello che conta, qui, sono le mie parole, il mio pensiero.

Subito le buone notizie: la mia famiglia si sta disintegrando... forse già non esiste più. Mio padre torna a casa la sera e non dice una parola: ha perso il lavoro da due mesi perché la sua fabbrica è stata chiusa; il Presidente ha detto che provvederà a dei ristori economici, così li chiamano, ma, per il momento, siamo in difficoltà; è per il bene del paese, dicono: le fabbriche le spostano in Oriente, proprio dove abbiamo combattuto e perso più vite umane, perché gli operai, lì, costano di meno e i nostri prodotti diventano più competitivi. Mia madre non gli chiede il perché del suo umore e stiamo tutti in silenzio per ore; la "pace" è il primo effetto di tutti gli antidepressivi che il medico le prescrive da un anno circa. Solo mia sorella parla, parla tantissimo al telefono, con uno dei suoi fidanzati e con nessuno di noi. Adesso, penso che stia meglio. Fino a qualche mese fa, secondo lei, era grassa e, pur essendo insultata a scuola e fuori, non si è lamentata con nessuno: ha deciso che aveva bisogno di perdere molto peso il prima possibile. In breve tempo, il desiderio si è trasformato in una mania: beveva solo acqua e non mangiava quasi nulla perché voleva essere come Naomi o Cindy, pensate un po'. In questa situazione, dovrei solamente uscire per respirare un po'... la scuola, gli amici, mi dovrebbero far sentire meglio, ma non è così: non mi vedono, non mi salutano e gli unici sguardi su di me mi sembrano inequivocabilmente di disprezzo. Magra consolazione (o ulteriore danno): sono molto intelligente, spesso il primo della classe, anche se questo, a volte, può dare fastidio. Sappiate però che un migliore amico ce l'ho, nonostante tutto! Il mio amico vero, il mio unico appiglio per interagire con il mondo, con cui passo ore e ore insieme, sapendo che non mi prenderà mai in giro... Si chiama PC, Personal Computer!

La mia passione per il computer e tutto quello che riguarda l'informatica cresce sempre di più. Sono abbonato a "Wired" da un po' e ultimamente ho sviluppato anche un mio videogioco! Si chiama "Change your life XR": potete giocare in tanti poiché si creano personaggi e luoghi in base ai vostri gusti personali, facendo nascere veri e propri centri abitati virtuali e, se avete bisogno di aiuto per imparare ad usarlo, io sono qui...mi piace molto aiutare le persone e, ogni volta che qualcuno ha bisogno del mio aiuto col computer (mi considerano bravo solo in quello), mi sento una persona migliore, che può fare, dire e pensare ciò che vuole, come non avviene quasi mai... Sono sempre da solo, non mi apro con

nessuno. Infatti, spesso penso di non tornare più a scuola; l'unico motivo per cui ancora ci vado è che, all'uscita di scuola, davanti alla casa dei Weasley, passa sempre un ragazzo in bici molto alto, con i capelli biondi e con una carnagione molto scura. Spesso ci guardiamo ma niente di più. Ho creato anche un personaggio come lui sul mio videogioco! L'ho chiamato "Bike" perché non so il suo vero nome... vorrei tanto chiederglielo, ma non so: potrei sembrare troppo invadente...

Passo le giornate a pensare a lui, vorrei sapere a che scuola va, perché è sempre in bici, se ha dei fratelli o delle sorelle, dove abita, se gli piace l'informatica, se mangia sushi, se gioca ai videogiochi. Mi piace molto ma nessuno lo sa; non so come potrebbero reagire le altre persone, soprattutto la mia famiglia, che a stento si ricorda del mio compleanno! Vorrei tanto liberarmi da questo peso, anche perché, per me, è una cosa "normale" ...

Vorrei solo avere qualcuno con cui parlare, ma sembra che un ragazzo della mia età, in questa società, debba comportarsi come un individuo adulto e già "inquadrato" in ogni aspetto della sua personalità per potersi definire "uomo". Che vuol dire, tra l'altro, essere un uomo? Se significa essere forti a ogni costo, non provare nessuna forma di tristezza e non apprezzare nessuna delle cose che sono definite dalla società come "femminili", non so se sia corretto definirmi uomo. Credo che il mondo dia troppa importanza alle distinzioni binarie: uomo/donna, bianco/nero, destra/sinistra. Che succede a chi non sa a quale categoria o fazione appartiene? Ve lo dico io cosa succede o, almeno, cosa è successo nel mio caso: si va incontro all'isolamento totale. Però, oggi, mi sono imbattuto in voi, "cercatori di felicità", e ho iniziato a scrivere...

Cosa mi aspetto in questo momento? beh, non tantissimo; prima di provarci ho considerato (forse) tutte le conseguenze che ci sarebbero potute essere. Spero solo nella comprensione di qualcuno che si trovi (più o meno) in una stanza come la mia, dove l'unica cosa che vive è la luce di questo schermo, dove l'unica cosa che viaggia è la mia mente, dove spero di poter rimanere il più a lungo possibile.

Da: ragazzaamericana@xxxxx.com A: ragazzoamericano@xxxxx.com Oggetto: io ci sono!
Data 24/03/96 Ora 03:07

Ciao, ragazzo americano,

Ho letto il tuo messaggio e l'ho trovato molto bello, a tratti poetico.

Da quanto ho capito, non sei tra i più "popolari" della scuola; tranquillo: neanche io lo sono e va bene così. Secondo me, essere come loro fa veramente schifo. Pensano solo a cosa indossare o a come attirare l'attenzione della gente nei corridoi. No, non mi ci rivedo in loro. Sai, io sono una semplice ragazza americana, amo le piccole cose e mi basta stare con le mie migliori amiche. A scuola ti prendono in giro anche perché sei confuso sul tuo orientamento sessuale, vero? Mi dispiace che ti trattino così. Io sono dell'idea che ognuno è libero di amare chi vuole incondizionatamente. Mi arrabbio molto con le persone che fanno discriminazione di sesso o di religione. Non siamo tutti uguali? La gente a volte è così decrepita. Siamo alla fine del ventesimo secolo, evolviamoci! Non siamo nessuno per giudicare cosa sia giusto e cosa no, siamo dei semplici esseri umani che vivono la loro vita su questa terra cercando di

fare del loro meglio. Ci dovremmo ricordare, almeno una volta, “che coloro che vivono con noi sono nostri fratelli e condividono con noi lo stesso breve istante di vita. Che essi desiderano, come noi, solo la possibilità di vivere la propria vita, con motivazione e felicità, conquistando ogni soddisfazione e ogni realizzazione possibile”, proprio come disse Bob Kennedy in uno dei suoi discorsi più belli, poche settimane prima di essere assassinato.

Spero di esserti stata d'aiuto con la mia amicizia e queste preziose parole. Sai, a volte, avere una persona con cui parlare fa bene e, se tu vorrai qualcuno con cui sfogarti, sappi che io sono qui. A presto, ragazzo americano.

Da: madre cristiana@xxx.com A: ragazzo americano@xxx.com Oggetto: ti dovresti vergognare! Data: 24/03/96 Ora: 09:25

Salve, mi sono ritrovata a leggere il tuo messaggio per caso, anzi per fortuna! Mi sono sentita in dovere di risponderti ragazzo, perché tu sei privo di valori. Se fossero vere le cose che hai detto, ti dovresti solo vergognare! Oltre ad essere omosessuale vai a sbandierarlo sul web! Da mamma di due bambini ti consiglio subito di andare in chiesa a confessarti: non immagino cosa farei se mio figlio mi dicesse che è come te! Forse, lo brucerei vivo. Per fortuna, io seguo molto i miei figli, gli ho insegnato i veri valori americani e, sinceramente, non so se ho fatto bene considerato il trattamento che lo Stato riserva a chi li difende: a quel poverino di Randy Weaver, cristiano convinto come me, hanno ucciso la moglie e il figlio in un assedio in piena regola perché gli contestavano che aveva le armi, quelle che il secondo emendamento garantisce a tutti i cittadini americani, e la moglie, poverina, aveva la figlia piccola in braccio... ormai è una guerra civile! Ci aveva visto giusto il buon Pierce con “I diari di Turner” quando, più di venti anni fa, immaginò: il governo degli Stati Uniti (“Il Sistema”) è comandato da democratici, minoranze ed ebrei che – tra le varie nefandezze – vogliono confiscare tutte le armi ai “patrioti”. Ma siamo in tanti a combattere e mi auguro che lo faranno presto anche i miei figli.

Non metterti troppo in mostra, ragazzo! Stiamo vincendo noi...

Da: patriota americano@xxxxx.com A: ragazzo americano@xxxxx.com Oggetto: il vero coraggio Data: 24/03/96 Ora: 15:38

Ciao, ragazzo,

da quello che hai scritto credo di capire che persona sei: un semplice sfigato!

A cosa serve isolarsi? È semplicemente una stupida scusa usata da coloro che non hanno una vita sociale perché non sanno vivere; purtroppo, le persone come te sono troppe in questo mondo e spero che prima o poi la selezione naturale faccia il suo lavoro come ha già iniziato a fare in effetti con l'AIDS!

L'indecisione sul tuo orientamento sessuale è un'altra scusa: magari sei omosessuale ma non vuoi ammetterlo solo perché hai paura di essere umiliato ancora di più. Niente mi fa più schifo di una persona talmente insicura e stupida da non accettare nemmeno la realtà.

Ti piace così tanto l'informatica solo perché, dietro ad uno schermo, ti senti più forte, quando in realtà non sei nessuno, sei solo un bambino privo di coraggio. Il vero coraggio è quello di chi crede nella libertà, come il nostro patriota McVeigh, che ha fatto saltare in aria il furgone ad Oklahoma City davanti al palazzo dei maledetti federali e ha restituito quello che si merita

ad uno Stato che non permette la libertà di difendersi con le armi ma poi brucia vive le persone che pregano e credono in qualcosa come è successo ai nostri fratelli cristiani di Waco. A pensarci meglio, il tuo isolamento non è una cattiva idea: almeno, in questo modo, le persone vivranno bene senza di te e fidati che presto chiunque si scorderà della tua inutile esistenza.

Da: virgilio@xxxxx.com A: ragazzoamericano@xxxxx.com Oggetto: non qui! Data 24/03/96 Ora: 21:19

Buonasera, anima sperduta del web. Le tue parole mi hanno colpita molto perché, in un modo o nell'altro, tutti ci siamo sentiti persi come te ed è in questa fase che siamo più vulnerabili; perciò, devo chiarirti una cosa. La crescita di questa rete, alla quale hai affidato la tua richiesta di conforto, finirà per rendere la nostra società, già problematica di per sé, ancora più confusionaria e violenta: l'odio che avrai sicuramente già incontrato su Internet non è costruttivo. Gli insulti che ricevi, le dinamiche da gruppo di bulli della scuola, le critiche e i commenti aspri non ti vengono fatti da persone equilibrate e mature ma da chi ha trovato nel web un modo per dare sfogo ai propri istinti senza conseguenze rilevanti dal punto di vista giudiziario perché è praticamente impossibile identificarli dietro ai loro nickname, questi "leoni da tastiera". Il campo di battaglia sarà presto occupato dal Ku-Klux Klan, dalla Aryan nations, da tutti i fanatici della supremazia bianca. Potranno fare proseliti, diffondere le loro idee di intolleranza e razzismo comodamente senza indossare i loro cappucci o scegliere i luoghi più nascosti. Queste persone non vogliono capirti ma soltanto sfogare la propria rabbia e sentire di essere più forti di te. Non cadere nella trappola dell'omologazione: non hai bisogno di nessun gruppo, soprattutto se il gruppo ha l'unico scopo di tenerti al riparo dagli insulti. Sono certa che troverai una persona giusta, quella che ti studierà inconsciamente fino a conoscere ogni tuo singolo dettaglio, che sarà in grado di rompere la corazza che con il tempo ti stai creando, che ti osserverà come se fossi il suo quadro preferito... ma non qui sulla rete, credimi!

Da: spiritodiEarlTurner@xxxxx.com A: ragazzoamericano@xxx.com Oggetto: ti veniamo a prendere! Data 25/03/96 Ora: 02:55

Ti vorrei salutare con un "ciao" o con "ehi", ma sarei troppo educato con una vittima come te. Sai che cosa penso? Penso che il mondo sarebbe un mondo migliore se non ci abitassero delle persone come te. Ed io, ora che ho letto il tuo messaggio, farò ancora di più per renderlo un posto migliore! Dovresti essere felice di annullare la tua esistenza così da non macchiare più questo mondo e da lasciarlo ai suoi predestinati. In uno spazio pubblico come questo, anzi nella società tutta, persone come te non dovrebbero avere diritto di parola, dovrebbero arrestarti o meglio ancora impiccarti in piazza con i tuoi simili così da far capire che amare un uomo e provare attrazione verso di lui è innaturale perché Dio ha creato un uomo e una donna. Il giorno dell'impiccagione è più vicino di quanto pensi. Non è solo un libro: è la realtà. Nel libro c'è scritto tutto, anche i tempi, gli anni '90, e i nostri patrioti, da Weaver a Koresh, al grande Mcveigh, grazie a Dio, lo stanno realizzando. Lo ha detto chiaro Earl Turner nel libro: "Il valore reale degli attacchi di oggi sta nell'impatto psicologico, non nelle vittime dirette. Ancora più importante è quel che abbiamo insegnato ai politici e ai burocrati.

Hanno imparato che nessuno di loro è al di là della nostra portata. Possono nascondersi dietro al filo spinato e ai carri armati, oppure dietro i muri in cemento e i sistemi d'allarme delle loro tenute di campagna, ma riusciremo sempre a stanarli e ucciderli". Figurati, brutta checca, se non riusciamo a prendere te!

Da: orgogliosamentegay@xxxxx.com A: ragazzoamericano@xxxxx.com Oggetto: tu sei libero! Data: 25/03/96 Ora: 09:58

Salve, ragazzo americano! Hai fatto bene a tuffarti in questo mare.... . Internet è un posto libero, aperto e accessibile a tutti: l'avanguardia di quello che è, deve essere e sarà la nostra nazione; quindi, sentiti libero di esprimerti come vuoi. Per la scuola, ti consiglio vivamente di cambiare: non meriti di stare in un ambiente dove non sei apprezzato e posso assicurarti che non tutte le persone sono così. Se ti trasferisci sono sicuro che puoi trovare dei veri amici, amici che ti apprezzeranno per quello che sei e non ti giudicherebbero mai; se, però, in questo momento non puoi, ti consiglio di affrontare quelle persone che ti insultano e che, magari, ti picchiano anche, perché una mano te la diamo noi; ormai siamo in tanti e abbiamo formato un vero e proprio movimento LGBT; ne abbiamo fatta di strada dalla rivolta di Stonewall (sono ventisette anni), da quella perquisizione in quel bar a New York: hanno capito che ci siamo anche noi e che abbiamo diritto alla libertà e agli stessi diritti di tutti. Unisciti a noi! Vieni a trovare alla "House of Extravaganza" a New York: siamo una grande famiglia!

Da: praticosognatore@xxxxx.com A: ragazzoamericano@xxxxx.com Oggetto: Più siamo, meglio è! Data: 25/03/96 Ora.:18:56

Ciao, fratello, mi fa piacere aver letto la tua lettera di sfogo; vorrei dirti che anche io ci sono passato per quello che hai raccontato e so bene quello che provi.

Capisco anche la sensazione che avverti, quando, tornato da scuola, ti senti al sicuro come se nulla ti potesse scoraggiare: in quel momento, sei nel tuo posto giusto, che, però, da quello che hai raccontato, da un po' di tempo ti sembra non sia più così giusto come credevi. La sicurezza che trovi su internet, isolandoti dalla realtà, è sempre più a rischio: questo perché non è molto difficile trovare gente "comune" che su internet si trasforma accanendosi con gente più debole che anche sul web fa emergere la sua parte più tenera. Le cose si cambiano fuori, marciando per le strade, protestando e chiedendo diritti. La rete ci aiuterà a metterci in contatto ma deve essere solo lo strumento per organizzarci al meglio, per incontrarci e farci vedere al mondo: hanno paura quando siamo in tanti! E, visto che ci siamo, questo è un invito: marceremo tutti insieme, afroamericani, ispanici, lgbt il giorno 31 a Cincinnati. Ti aspettiamo!

Da: José1967@xxxxx.com A: ragazzoamericano@xxxxx.com Oggetto: ti portiamo con noi! Data: 02/04/96 Ora: 01:55

C'è qualcuno lì fuori? So già che non risponderai mai alla mia email perché ho letto il giornale di ieri: «La Sig.ra Brown, madre di Jeremy, il ragazzo colpito accidentalmente da un

proiettile durante gli scontri innescati dalla manifestazione, ha dichiarato sconvolta tra le lacrime: “Pensavo di conoscere mio figlio, un ragazzino americano come tanti, che sognava la felicità; pensavo che, come tutti, crescendo, avrebbe capito quanto è duro il mondo lì fuori, senza comprendere che lui lo aveva già scoperto. Magari non gli chiedevo come fosse andata a scuola, non gli chiedevo se gli sarebbe piaciuto andare in gita o se gli sarebbe piaciuto organizzare una festa ed invitare i suoi amici: non lo chiedevo perché ero impegnata col mio lavoro, le faccende di casa e avevo fiducia nel mio bambino. Sapere che ha avuto paura di confessare alla mamma ciò che è sempre stato mi ha distrutta. Lo avrei protetto io e non sarebbe andato lì, dove pensava di cambiare il mondo!”».

Così, ho realizzato che non ci sei più, caro Jeremy, ma ti ho scritto lo stesso questa email perché sono convinto che, non so dove, tu ci sei ancora e, quindi, devi essere informato: il 12 ottobre a Washington parteciperemo in tanti alla “Latino march” per i nostri fratelli chicanos, portoricani, colombiani, cubani, messicani e tanti altri latinoamericani e ci sarai anche tu in mezzo a noi. Ti porteremo con noi, sempre e dovunque, nel nostro mondo libero!

Nota metodologica

di Vincenzo Albano

SCUOLA

Liceo Scientifico-Linguistico Statale “Cuoco-Campanella” di Napoli. Sede centrale: Via Annibale De Gasparis 12 - 80137 Napoli. Sede succursale Miracoli: Piazza Miracoli 30/A - 80137 Napoli. Sede succursale Froebeliano: Via Stella 137 - 80137 Napoli.

STUDENTI

Classe III Bs: Lucrezia Acciario, Danilo Arpaia, Antonio Buonafede, Simone Buonocore, Simone Carbone, Raffaele Correale, Francesco D’Auria, Erika Del Duca, Giuseppe Distinto, Francesca Pia Fenderico, Dariia Handrabura, Davide Imperato, Keroline Santos, Vittorio La Daga, Martina Lamagna, Anna Pascucci, Maria Grazia Perugino, Martina Sacchettino, Pamela Santos, Vincenzo Scielzo, Rita Talotti, Yuri Vaccarella.

DOCENTI

Vincenzo Albano (Materie Letterarie e Latino), con la preziosa collaborazione di Simona Ciranna (Materie Letterarie e Latino).

RESOCONTO

Come in altre edizioni, gli alunni sono stati sollecitati a produrre brevi soggetti dalla linea narrativa semplice, contestualizzati in un periodo storico da loro ritenuto fondamentale per gli sviluppi successivi. Nell'ambito della lettura e del commento dei soggetti elaborati, in un’ampia varietà di periodi storici e di luoghi geografici che spaziava dall'antica Roma al Rinascimento italiano alla Corea del XVII secolo, è emersa nelle linee narrative la situazione ricorrente di un'affermazione difficoltosa o traumatica della propria individualità in società o istituzioni ostili con dinamiche di aggressività crescente, evidentemente ispirate al contesto comunicativo prevalente degli adolescenti di oggi cioè la rete con gli strumenti dei social media. In quel momento, è risultato chiaro a tutti che il periodo storico importante, lo spartiacque definitivo per tutti, insegnanti, alunni, genitori e figli, è stata la rivoluzione informatica che ha avuto un'accelerazione compiuta negli anni '90 negli Stati Uniti d'America con l'implementazione delle comunicazioni a distanza che, partita dalle prime email, è giunta alle piattaforme attuali che, nonostante tutto, ci hanno permesso di continuare ad insegnare anche durante l'emergenza Covid. Si è focalizzata necessariamente l'attenzione sulle nuove possibilità offerte allora a tutti per la prima volta con il PC: comunicare liberamente i propri pensieri ad una comunità senza filtri e senza timori con la copertura di un nickname, la possibilità di nascondersi o simulare la propria immagine, la deregolamentazione pressoché assoluta. E, come per ogni tecnologia, inevitabilmente si impone la scelta, quella ancestrale, tra il bene e il male, quella che ti garantisce la libertà. Una volta sbloccato l'immaginario dei ragazzi, ha subito preso vita un protagonista omosessuale che affida l'espressione timida e speranzosa di sé ad una mailing list di “cercatori di felicità” come lui ma incontra anche l'aggressività intollerante di fanatici che ne propongono la censura o l'eliminazione, in uno specchio fedele della società americana divisa al suo interno che ha celebrato il suo atto finale (forse) nel recente attacco al Campidoglio del 6 gennaio scorso. Scelta opportunamente la

forma narrativa di un romanzo epistolare di matrice romantica ma ibridato con il web, gli alunni sono stati organizzati con le seguenti fasi operative: 1. ricerca delle fonti per la contestualizzazione storica (sviluppi delle prime forme di messaggistica istantanea, movimenti per i diritti civili USA dagli anni '60 ad oggi, informazioni su organizzazioni ufficiali o clandestine di suprematisti bianchi, eventi di terrorismo interno di destra negli USA); 2. elaborazione collettiva della lettera iniziale del protagonista in cerca di condivisione; 3. elaborazioni singole delle email di risposta al protagonista con possibilità di scelta tra solidarietà e intolleranza combinate con riferimenti precisi ad eventi storici e organizzazioni coinvolte. Arrivati all'ultima sessione di laboratorio per la scelta del finale, per determinare chi avrebbe vinto in questa guerra più che civile (lungimiranza di Lucano...) combattuta nel web e in piazza dalla società americana, nell'immaginazione collettiva ha prevalso la morte del protagonista in una dimensione pessimistica che riflette forse la condizione psicologica degli alunni in questo periodo particolare, ma si è concesso anche spazio alla possibilità di tornare in piazza a manifestare. In conclusione, sarebbe stato bello realizzare il progetto iniziale (proposto dal docente tra i vari soggetti da vagliare) di una storia di amicizia in cui Dante esiliato si riconcilia con il caro Cavalcanti, ma riteniamo che non sia stato inutile esprimere angosce e turbamenti del presente nel nostro viaggio storico nell'Inferno del web, in un confronto con noi stessi, con la società e con la storia recente che vuole dare un modesto contributo ai nostri eterni tentativi di tornare, un giorno, "a riveder le stelle".

Bibliografia

- M. Auerback, "Precaria, disuguale, tradita. Ritratto dell'America forcaiola", in "Limes. Rivista italiana di geopolitica", 1/2021 ("L'impero nella tempesta"), pagg.67-73
- G. Borgognone, "Storia degli Stati Uniti. La democrazia americana dalla fondazione all'era globale", Feltrinelli (Universale economica. Storia), 2016
- L. Di Muro, "Delle milizie il catalogo è questo", in "Limes. Rivista italiana di geopolitica", 1/2021 ("L'impero nella tempesta"), pagg.85-95
- J. Lepore, "Queste verità. Una storia degli Stati Uniti d'America", Rizzoli (Saggi stranieri), 2020
- F. Maronta, "De bello americano", in "Limes. Rivista italiana di geopolitica", 1/2021 ("L'impero nella tempesta"), pagg.57-66
- F. Maronta, "Il sogno americano non è più solida realtà", in "Limes. Rivista italiana di geopolitica", 11/2020 ("Tempesta sull'America"), pagg. 49-62
- E. Snowden, "Errore di sistema", Longanesi, 2019

Filmografia

- "The social network" di D. Fincher (USA, 2010)
- "Milk" di G. van Sant (USA, 2008)
- "Elephant" di G. van Sant (USA, 2003)
- "Thelma e Louise" di R. Scott (USA, 1991)
- "Philadelphia" di J. Demme (USA, 1993)

Sitografia

per il web e i social media in genere

- <https://www.internazionale.it/opinione/giovanni-de-mauro/2019/04/18/accordo-discussioni-online>
- <https://www.internazionale.it/opinione/nicola-lagioia/2016/01/09/internet-insulti-social-network>

<https://www.internazionale.it/opinione/giovanni-de-mauro/2016/10/13/lo-herzog-internet-icann>

per il suprematismo bianco e l'estrema destra americani

<https://www.ilpost.it/2016/06/21/armi-sospetti-terroristi/>

https://it.wikipedia.org/wiki/Potere_bianco

<https://www.youtube.com/watch?v=YhHc25fTbYU>

https://it.wikipedia.org/wiki/Aryan_Nations

<https://ilmanifesto.it/lamerica-ostaggio-delle-milizie/>

<https://www.valigiablu.it/diari-turner-complotti/>

https://it.wikipedia.org/wiki/Il_campo_dei_santi

per le esplosioni di violenza armata negli USA anni '90

<https://scuola.repubblica.it/lombardia-monza-brianza-iclinamandelli/2021/01/30/lassedio-di-waco/>

<https://www.ilpost.it/2020/04/19/attentato-oklahoma-city/>

https://it.wikisource.org/wiki/Costituzione_degli_Stati_Uniti_d%27America#II_EMENDAMENTO

<https://youtu.be/MS91knuzoOA>

per i movimenti di protesta per i diritti civili dagli anni '60 ad oggi

<https://www.youtube.com/watch?v=ElsH04Y1Ndc>

<https://www.youtube.com/watch?v=B8TB1CFd2kc>

<https://www.youtube.com/watch?v=ZxrjVVGeWw>

<https://www.internazionale.it/opinione/daniele-cassandro/2017/02/25/paris-is-burning>

https://it.wikipedia.org/wiki/Moti_di_Stonewall